

L'economia degli Anni Venti al Colosseo



Una parte dell'allestimento vista dall'interno del Colosseo

Il Colosseo è quasi pronto. I lavori per allestire la mostra sull'economia negli anni tra il 1919 e il 1939 sono a buon punto. L'evento ha suscitato curiosità e molta attesa non soltanto tra gli studiosi di ecologia o gli appassionati di storia, ma anche tra la gente comune. È la prima volta, infatti, che il Colosseo ospita una grossa manifestazione pubblica e che per questo viene, per certi versi, rimesso a nuovo.

Grandi strutture in ferro e in legno sono state sistemate al centro dell'arena per formare una passerella dalla quale i visitatori potranno godere di un'insolita prospettiva. L'anfiteatro Flavio si lascerà conoscere dall'interno, fino ad oggi inaccessibile.

La mostra si inaugura sabato prossimo 22 settembre. Pannelli e stands saranno allestiti all'interno del Colosseo e questo ha sollevato non poche polemiche tra i sostenitori dell'invulnerabilità del monumento e i fautori di una utilizzazione pratica anche ai giorni nostri. Per il momento hanno vinto i secondi.

Una mostra fra Roma e Nuova York

Si chiude oggi, nella sede della AAM/Cooperativa Architettura Arte moderna, in via del Vantaggio, la mostra di Gianfranco Langatta «New from New York», a cura di Francesco Moschini. E' una mostra basata su sei opere di grandi dimensioni: Langatta, diplomato a Roma all'Accademia di Belle Arti, vive e lavora fra Roma e New York. «La provocazione», spiegano gli organizzatori, «è il filo conduttore nei lavori di questo giovane artista, sempre in bilico fra il gesto clamoroso, la protesta spettacolare, e poi l'insistito lavoro sulla pittura come disciplina, con le sue regole, i suoi strumenti di elaborazione e i suoi materiali, magari da scardinare, da rovesciare, ma sempre da tenere presenti come punti di riferimento».

Le sei opere sono state tutte realizzate negli Stati Uniti, fino a costituire una sorta di ciclo unitario, anche se appaiono lontane sia dalle tendenze dominanti in America sia dai lavori sui quali si indirizza oggi il consenso degli «addetti ai lavori» in Europa. Langatta si muove sui binari di una ricerca autonoma. «Gli si potrà forse rimproverare», osservano ancora i curatori della mostra, «di non essersi costruito un metodo scientifico per la propria ricerca, di avere più volte "provato" invece di andare a colpo sicuro, sapendo che cosa cercare: ma è questa aleatorietà che lo colloca, con tutta dignità, all'interno di una continuità con quel filone più sperimentale dell'arte che, dalle avanguardie storiche fino ai nostri giorni, rappresenta la migliore tradizione italiana nella cultura figurativa».

Langatta offre un piacere della pittura in cui materia, forma e colore giocano da protagonisti il loro ruolo al di là di ogni vocazione a diventare strumenti di sottili ambiguità, di rimandi ideologici, di citazioni, di ciò che, insomma, potrebbe apparire come una eccessiva, sovrapposta stratificazione culturale. Con la mostra di Gianfranco Langatta, la AAM/Cooperativa Architettura Arte moderna apre la stagione culturale 1984/1985.